Biografia

Colapaoli Pompeo di Luigi e di Sofia Micitello - avvocato - nato a Caltanissetta il 4.1.1906 -
famiglia paterna: intellettuale di tradizioni mazziniane e garibaldine
famiglia materna: nobile di tradizioni liberali -
~~sposato~~ sposato nel 1943 con Angela Cafforata maestra elementare, figlia di contadini della Val Pellice, compagna - Ho due figli -

- Nella prima giovinezza militai attivamente ~~dalla tradizione~~ nella Federazione Giovanile Repubblicana Siciliana svolgendo lavoro di organizzazione e di propaganda nelle provincia di Caltanissetta (che allora comprendeva anche Enna) - Dato il pieno accordo nella lotta contro il fascismo con gli elementi più avanzati del socialismo locale e con un battagliero gruppetto di anarchici, i miei compagni ed io eravamo qualificati dagli elementi moderati: «repubblicani bolscevichi» -

Seguace di Cattaneo e di Pisacane più che di Marx (il cui teismo, come qualsiasi altra idea di trascendenza ~~ripugnava~~ era respinto dalla mia mente) mi ~~avvicinai~~ al marxismo oltre che dallo studio, dalla suggestione della Rivoluzione russa che mi apparve come avvenimento di portata storica inaudita ~~non solo~~ per il popolo russo ma per tutta l'umanità -

Verso la fine del 1921, ~~pur essendo molto legato ai giovani com~~ in coerenza con la mia mutata posizione ideologica lasciai la gioventù repubblicana nella quale avevo funzioni direttive e mi iscrissi tra i giovani comunisti della Sezione di Caltanissetta (Via Bamio) - Partecipai alla agitazione per Sacco

e Vauretti - ~~[illegible]~~ tra gli elementi dirigenti v'erano
~~[illegible]~~ Pantaleo ~~[illegible]~~ dei massimalisti parolai
tra i quali l'Avv. Carmelo Calì (che poi si dimostrò
nullo nel periodo clandestino ed oggi, dopo essere stato
~~si trova alla alla di~~ respinto da noi, non essendo stato accettato
~~nelle liste file~~, è uno dei dirigenti dei socialisti di
Caltanissetta) - Mi adoperai, con ogni mezzo per eli-
minare i pericolosi inconvenienti di questa dire-
zione settaria, e approfittando dei forti legami di vec-
chia amicizia ~~creatisi~~ che mi univano ai compagni repubblicani
ed agli anarchici - fui preso di creare nell'azione un
fronte comune che ~~riuscì~~ a mezzo di squadre
di operai e di studenti ~~riuscì~~ a fronteggiare validamente a
l'offensiva fascista -
In quel periodo tenni numerosi comizi, ~~partecipai~~
subii perquisizioni e partecipai a diversi conflitti anche a fuoco
contro i fascisti. ~~che non riuscirono a dominare~~
Nel 1924 ~~[illegible]~~ per avere reagito alla provocatoria
di un funzionario di P.S. fui arrestato con altri due
compagni - ~~[illegible]~~ Il giorno seguente fummo libe-
rati previa diffida da parte del Commissario di P.S. Guele-
Da allora fu intensificata la sorveglianza della P.S.
a mio riguardo che durò ininterrottamente fino alla
caduta del fascismo -
- Durante gli studi universitari ~~fecì~~ propaganda comunista
~~tesista~~ prima a Palermo e poi a Bologna tra gli studenti,
una serie più collegamenti con il p -
- Nel 1928 mi laureai a Bologna in storia del diritto italiano
svolgendo la tesi: L'abolizione della servitù della gleba in Sicilia.
- Chiamato alle armi ~~[illegible]~~ ed assegnato alla
Scuola di Cavalleria di Pinerolo per il Corso allievi ufficiali
vi tenni propaganda antifascista con qualche successo ~~nonostante~~
~~l'ambiente ostile~~ approfittando del fatto che alcuni elementi
aristocratici ~~ed~~ (Paterno di Sessa, Visconti di Modrone

Doria di Genova disprezzavano il fascismo e l'aristocrazia ad esso asservita.

Anche a Firenze, dove prestai servizio di prima nomina come sottotenente, svolsi propaganda antifascista tra gli ufficiali del mio reggimento i "Cavalleggeri di Alessandria". Durante questo periodo strinsi relazioni e feci esperienza cospirativa che mi dovevano essere poi utilissime nel lavoro militare durante la guerra.

— Tornato nel 1930 a Caltanissetta mi diedi all'esercizio della professione forense come penalista. Posso affermare di non aver tralasciato occasione durante i dieci anni di professione per esercitare la critica più aperta contro il codice penale di Rocco, contro i sistemi di polizia restaurati da Mussolini e poi diventati comuni e tradizionali, contro lo stato accentratore burocratico e poliziesco e in genere contro la società borghese e di avere, ogni qual volta ve ne fosse stata necessità, prestata la mia opera ai bisognosi senza preoccupazioni per il mio compenso. [La quale ultima cosa, per la verità, mi è stata agevolata dalla agiatezza e dalla fortuna professionale di mio padre, avvocato anch'esso] *42...

— Fino al 1932 continuai a svolgere opera di propaganda comunista in modo non organizzato. Fui molto aiutato dall'avv. Corradino De Cesare (figura eminente della Federazione di Avellino) e da un fervente antifascista e valoroso Alessandro Dionisi-Vici, superiore del De Cesare, (purtroppo morto suicida di recente a seguito di una terribile malattia nervosa che lo torturava da molti anni) per mezzo del quale tentai di stabilire un collegamento col P., mettendo mi in contatto con antifascisti di Chiaravalle,

dove il Dionisi aveva una villa, e ~~ad~~ di Ancona. A mezzo ~~Detto~~ Dionisi - Vici conobbi una compagna ungherese - moglie (assai intelligente!) di un dottore che risiedeva in Roma che era stato membro, a quanto lei affermava, del governo di Bela Khun. ~~della quale non ricordo il nome~~

Finalmente verso la fine del 1932 e gli inizi del 1933 insieme coi compagni Nicola Piave, calzolaio, Michele Ferrara - muratore, ~~Ignazio~~ Raja (radiato dal confino), contadino di Ravanusa (poi confinato e morto verso il 1940 per malattia contratta al confino), Vito Sferrazza, insegnante elementare, Calogero Boccadutri zolfataio di Favara, Nicola Amore, ferroviere, di Caltanissetta ~~[illegible]~~ e Antonio Di Ligami, impiegato e Di Pilio [zolfataio] contadino di Riesi, riuscimmo, di nostra iniziativa, a riorganizzare il partito a Caltanissetta, Riesi, Favara, Sommatino, Serradifalco, ~~[illegible]~~, ~~Barrafranca~~, Mazzarino, Ravanusa, Barrafranca, Pietraperzia, Enna, Campobello Licata, ~~Villarosa~~, Canicattì, Gela, ~~Raffadali~~ ed in ~~altre località minori~~ qualche altra località -

~~Verso il 34 riprendemmo collegamento con il compagno Di Benedetto Salvatore Di Benedetto~~

Negli anni 33 - 34 - 35 insieme con il lavoro di riorganizzazione svolsi ~~un~~ efficace lavoro di penetrazione tra gli studenti ~~[illegible]~~ insieme con il prof. Luca Pignato (elemento fascista onesto, amico di Piero Gobetti, convertitosi al marxismo ~~[illegible]~~ verso il 1932), e ~~col il prof.~~ compagno Salvatore ~~[illegible]~~ oggi Provveditore agli studi di Agrigento Francesco Romano (1) ~~che~~

Convinto ~~di potere svolgere~~ della assoluta necessità ed urgenza di un lavoro ~~efficace~~ rivoluzionario nell'esercito e deciso ~~comunque~~ anche a compiere nel corso della guerra stessa qualche gesto clamoroso per scuotere l'inerzia della gioventù italiana, ~~informai~~ i compagni più responsabili della mia determinazione di farmi richiamare ~~nell'esercito~~ nell'esercito -

Sopraggiunta l'avventura imperiale intensificammo la propaganda antifascista.

(1)

la cosa ~~in~~ ~~di essere richiamato~~ Intanto

Ma ~~la cosa~~ non riuscì. ~~ritengo per l'intervento della~~ Graffeo
per contatto con le famiglie dei compagni di Palermo arrestati nel 35, Sellerio e Franco
La Questura di Caltanissetta ~~che~~ in quel periodo ~~era riuscita~~ aveva piazzato una spia alle costole della nostra organizzazione [redacted] Quattro nostri compagni, tra i quali Sferrazza e Vella, furono denunziati. ~~da questa spia~~ - ~~Grazie~~ Feci intervenire un vice-prefetto un mio amico ~~[illegible]~~ di sentimenti antifascisti ed i compagni, (che si comportarono molto bene,) poterono cavarsela con una diffida -

~~Per collegar~~

[redacted] Durante la guerra di Spagna svolgemmo intensa propaganda ~~in favore del p~~ per sabotare gli arruolamenti dei cosidetti volontari che il fascismo reclutava ~~soprattutto~~ tra gli affamati del meridione - ~~mi collegai~~ con elementi catanesi antifascisti e specie col compagno Michelangelo Iginino - per stabilire un collegamento col p. e per trovare un passaggio che [redacted] consentisse di raggiungere la Spagna presi gli accordi con due compagni di Sommatino - Vendra ed Aurìa - che ~~tentavano di espatriare~~ assicuravano di potere ~~espatriare~~ espatriare clandestinamente - Ma i due compagni, pare per ~~una loro~~ una loro imprudenza, furono arrestati alla frontiera italo-francese e noi restammo così privi di collegamenti -

persone [illegible] espatriare in Spagna

[redacted] Nel corso della guerra di Spagna subimmo un duro ~~sospetti durante una riunione~~ colpo - l'arresto di circa 40 compagni di Riesi, seguiti da invii al confino - ma la serietà di questi compagni impedì che gli arresti dilagassero e l'organizzazione ~~potè~~ fu salva [redacted] Nel febbraio 37 ~~essendo rientrato~~ mi recai a Palermo per ~~contattare~~ prendere contatto con Ugo Sellerio e Graffeo tornati dal confino

Nel 39 e 40 - ~~[illegible]~~ si accentua la propaganda ~~[illegible]~~ ~~antinazista~~ - Prendo contatto con Totò Di Benedetto e ~~Pietro~~ Nino Graffeo rientrato dal confino - ~~e mi collego con le~~ ~~mascherando la mia attività~~ truccando la mia attività con una ~~marchesa~~ ~~compagnia~~ sportiva ~~e intellettuale~~. Intensificammo il lavoro ~~di propaganda~~ tra i giovani (Gino Cortese, i fratelli Nando ed Enzo Russo, Salvatore Cortino, Guido Faletra - Giugi Grignata) si distinguono tra gli altri) e tra gli ufficiali in congedo -

Nel 40 intervenuta l'Italia in guerra, ~~perdiamo tutto~~ decidiamo coi compagni di iniziare una attività rivolu-

b/ col fine ultimo di distaccare l'Italia dall'alleanza tedesca e di opporci alla guerra
zionaria nell esercito. A tal fine chiedo di essere richiamato e questa volta ci riesco. Stendo la prima rete che comprende giovani ufficiali e soldati, quasi tutti già appartenenti alla organizzazione di p. – Trasferito poi a Canicattì col mio reggimento «Cavalleggeri di Palermo» ho l'opportunità di entrare in contatto con reparti della Divisione «Cosseria» e grazie sopratutto all'Ufficiale medico Piero Braga di Aosta ed alla sua compagna Bianca Carafa riesco ad ottenere dei risultati buoni. A questo momento la Questura di Caltanissetta mi denunzia alle autorità militari per attività rivoluzionaria nell'esercito, per propaganda contro il fascismo e la guerra ed altro. Ma l'accusa non è suffragata da prove. Il Comando Militare della Sicilia ordina una inchiesta formale. Grazie all'aiuto del mio [Im. Grimaldi nell'Armata] colonnello e di altri colleghi ed amici dopo lunga inchiesta, durante la quale continuai il lavoro con aumentato rigore cospirativo, fui prosciolto e dal Ministero dichiarato impromovibile per ragioni politiche –

In quel periodo presi contatto con ufficiali dei battaglioni costieri di Sicilia e con amici ufficiali di cavalleria a Roma – Immettemmo nell'organizzazione, grazie al Podestà di Catania – avv. Emanuele [L. Brancati, G. Bianca, Castiglione] Giardina (oggi militante tra i liberali repubblicani dissidenti di Catania) gli elementi più attivi del Corpo dei vigili urbani di Catania.

Nel 1942 fui trasferito nei reparti di cavalleria corazzata – Passato alla Scuola di motorizzazione a Roma (3 mesi) rafforzai i contatti con gli elementi militari romani –

Il collegamento era tenuto con una corrispondenza convenzionale (a base di saluti, auguri etc.) molto semplice a mezzo di cartoline militari –

Salvatore Di Benedetto l'organizzazione siciliana si era collegata al partito

ed a Roma aveva preso contatto con Mario Alicata.

Trasferito a Rivarolo diffusi l'organizzazione, che prese il nome di Alleanza Militare Italia Libera (A.M.I.L.), in tutto il complesso di scuole che dipendevano dalla Scuola di Cavalleria (cavalleria e bersaglieri corazzati) e grazie al Felice Balbo (il nostro compagno della Sinistra cristiana) Ten. anche tra gli allievi.

Ufficiali misti in relazione con gli elementi antifascisti locali (avv. Gallina, l'operaio Montrucchio, oggi socialista) - Grazie al Colonnello Mario Lombardo (palermitano) un quadro a raggiungere il gen. Cadorna, che venne col gruppo dei suoi vecchi ufficiali di «Lavoria» a noi, e nella casa del quale presi i legami con gli ufficiali superiori della scuola (col. Bertetti, ten. col. Mootoo, col. Thelling etc.) - Una rete a Cuneo per stabilire un collegamento per portare con lettere, non adeguate che stato segnalato; Bovesi e legami.

Trasferito a Cavour vi conobbi il prof. Augusto Monti, del P. d'A., amico della famiglia Pajetta, che mi presentò agli elementi del suo partito in Torino (Ella la vedova Gobetti conobbi Andreis, Leonetti ed altri). Mi recai a Bovesi per legare all'A.M.I.L. il generale Gustavo Fecenti, che aveva contatti con elementi alpini della sua zona e poi ad Alessandria per stabilire un collegamento il Ten. col. di artiglieria Federico Fortino, valoroso antifascista con tradizioni antifasciste democratiche, fervente ed irreducibile antifascista, molto stimato nell'ambiente della sua Divisione che nella città di Roma egli era riuscito a salvare amato e stimato nell'ambiente della sua Divisione - Collegamenti furono stabiliti con l'Aeronautica di stanza in Sardegna, con un Ammiraglio e vari alti ufficiali di marina a Napoli, a mezzo del Ten. Contorno, con ufficiali nella zona di Udine, a mezzo del maggiore

medico - compagno Enrico Bernardinone -
~~Intanto a Bologna~~ Intanto a Roma Mario Alicata era stato arrestato - Col pretesto del mio viaggio di nozze nonostante l'aumentata sorveglianza mi recai nella tenuta di Torre in Pietra del conte Caracciolo, dove fui ospite dell'attivo militante del P. d'A. Vindice Cavallera (scolaro del prof. Monti), per ragguagliarlo sulla organizzazione militare romana e prendere contatti con militari (tra i quali il gen. Visconti Prasca) legati al movimento cattolico, ed altri ufficiali di Romagna con i quali ci incontrammo in casa di Federico Comandini -

Quando il gen. Cadorna assunse il comando della Divisione corazzata «Ariete» mi recai a Ferrara, dove egli s'era trasferito - Ma erano stati arrestati proprio in quei giorni alcuni ufficiali dell'A.M.I.L. e così presi accordi solo a mezzo del suo ufficiale di ordinanza, e col tenente Maccabruni - Comandante

A Cadorna perché Cadorna era molto sorvegliato scrissi un manifesto per i soldati tedeschi che, tradotto dal povero Leone Ginsburg, fu ristampato e diffuso dalla Gobetti -

A Cavour conobbi Antonio Giolitti e per suo mezzo Pajetta e Guarita - Poteri così finalmente riprendere i contatti il collegamento col P. - ~~incontrandomi in casa di Guarita con~~ e trovarmi pronto l'8 settembre.

Per la sua attività partigiana nella Zona di Borgo, del Cuneese, delle Langhe e del Monferrato v. altre notizie precedenti.

Fu nominato Sottosegretario alla Guerra dal giugno 45 -

Roma - 8 aprile 1946